

**SENATO DELLA REPUBBLICA – IX Commissione Permanente Agricoltura e  
Produzione Agroalimentare**

**Audizione nell’ambito dell’esame del Disegno di Legge recante “Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici”. di Iniziativa Governativa – Ministro dell'agricoltura, sovranità alimentare e foreste Francesco Lollobrigida, Ministro della salute Orazio Schillaci. Atto Senato n. 651- Roma 7 giugno 2023**

**Premessa**

La Confederazione Italiana Liberi Agricoltori ha, fin dall’inizio, sollevato dubbi ed espresso perplessità sulla creazione di alimenti sintetici. Le motivazioni sono molteplici.

**La prima è quella sanitaria.**

Fao e Oms invitano a riflettere sui possibili rischi per la salute nel report Food safety aspects of cell-based food. Dalle allergie ai tumori, le due organizzazioni parlano di 53 potenziali pericoli che meritano di essere approfonditi. I rischi secondo gli esperti consultati da Fao e Oms - nei processi di produzione di carne sintetica - riguardano la trasmissione di malattie, le infezioni animali (zoonosi), la contaminazione microbica, la presenza di residui chimici e biologici. Senza considerare il rischio di deriva genetica nelle linee cellulari oggetto della proliferazione cellulare all’interno dei bio reattori.

Né le società multinazionali né la politica hanno pensato di applicare per il consumo umano per questi prodotti di laboratorio il principio di precauzione visto che la carne sintetica, che è, e resta, un tema molto controverso, è una tipologia di carne prodotta in laboratorio, partendo da cellule animali.

La coltivazione di carne in vitro, come è certamente noto alla Commissione, inizia con l'estrazione di cellule staminali da muscoli di animali adulti o da embrioni animali. Successivamente, prevede il trasferimento di queste cellule in un bioreattore che simula le condizioni ottimali per le cellule, e dove, grazie anche alla presenza di soluzioni di nutrienti formate da sieri derivanti dai vitelli, crescono fino a differenziarsi in cellule muscolari. Da qui, le cellule muscolari iniziano a formare le fibre muscolari, che a loro volta andranno a formare il tessuto muscolare.

Industrializzare questi processi attraverso bioreattori distruggerebbe nei cibi tutti i microelementi fondamentali per il nostro corpo. Alimenti troppo trattati ci fanno perdere le sostanze che ci servono per una corretta digestione.

Inoltre, per crescere in vitro, la carne ha bisogno di ormoni e quegli ormoni poi restano nel prodotto finito che noi mangiamo.

### **La seconda motivazione è economica**

Il rischio che corre il patrimonio zootecnico nazionale e le aziende allevatoriali che ne detengono il possesso, che già da tempo subiscono le conseguenze derivanti dalle pressioni che molti mezzi di comunicazione fanno sui consumatori in molti casi "spacciando" le veline che provengono dagli uffici stampa di molte aziende multinazionali come verità già conclamate causando con ciò il calo di prezzo di molti prodotti di origine animale.

La colpevolizzazione sistematica degli allevatori vuole farli apparire come grandi inquinatori e fra i maggiori responsabili del cambiamento climatico. In realtà chi parla di cibo sintetico come risorsa per salvare il pianeta, spesso non sa cosa mangia.

Oggi insomma chi alleva bovini, suini, ovini o altri animali di piccola taglia è soggetto alle pressioni della parte industriale a valle della filiera e con l'introduzione della carne sintetica il comparto allevatorio finirebbe per scomparire in poco tempo. Al suo posto i grandi capitali e la finanza internazionali ne farebbero un business esclusivo sviluppando queste tecniche. Il risultato finale sarà la concentrazione della produzione in poche mani con veri e propri monopoli nell'offerta di cibo protetto da brevetti.

Ogni tecnologia, ogni soluzione tecnica innovativa ha bisogno di essere valutata anche in base all'impatto sociale.

Dal punto di vista economico sociale, la diminuzione (o addirittura abolizione) degli allevamenti di bovini da carne comporterebbe la perdita di lavoro per tantissimi addetti attualmente impegnati in questo settore. Rischiamo una rottura tra campagna e produzione di cibo, tra cibo e dimensione naturale. Si vogliono riscrivere totalmente le regole di produzione e consumo di cibo senza che nessuno abbia considerato, specie alla Commissione Europea, che il costo per la produzione di questo alimento attualmente risulta proibitivo e improponibile ai consumatori. La sostenibilità economica su larga scala e la ridotta accessibilità al prodotto, considerati gli elevati costi di produzione, ne farebbe un prodotto di nicchia destinato ai ricchi.

### **La terza motivazione è la perdita delle tipicità, del Made in Italy, della dieta mediterranea**

In materia alimentare noi abbiamo una varietà straordinaria e cucine tipiche diverse disseminate su tutto il territorio. Le centinaia di prodotti Dop e Igp finirebbero per cessare di esistere per assenza del prodotto agricolo che oggi è alla base della filiera produttiva e questo con enormi danni per la nostra economia.

Le filiere verrebbero completamente distrutte, al loro posto ci sarebbero i laboratori, i bioreattori e le industrie che stanno intorno.

Come abbiamo evidenziato sopra, anche se per l'Unione Europea la carne sintetica è al momento considerata come un "Novel Food", e per questo dovrà sottostare alla procedura per la richiesta di autorizzazione dei "nuovi" alimenti, così come già avviene per gli alimenti a base di insetti, visti i precedenti e considerato come vengono gestite le procedure a livello comunitario per LiberiAgricoltori è difficile credere che il sistema possa garantire certezze per i consumatori europei.

È vero che le procedure prevedono, tra le varie cose, anche che si dimostri che i nuovi alimenti siano sicuri per i consumatori, tanto quanto gli alimenti "tradizionali", ma vista la "confusione" che l'Europa fa anche su prodotti che da secoli vengono consumati da decine di milioni di persone, LiberiAgricoltori è convinta che l'unico principio di salvaguardia per la protezione della salute dei consumatori europei resti unicamente il **principio di precauzione**.

E non ci convince affatto quello che viene oggi detto da chi è parte in causa sulla presunta sicurezza alimentare di questo che essendo un prodotto coltivato in laboratorio, ridurrebbe il rischio di zoonosi alimentari e non renderebbe necessario utilizzare antibiotici.

**Dal punto di vista ambientale**, poi ci sono pareri contrastanti: se da un lato c'è chi dice che la carne sintetica porterebbe a un minore impatto sul consumo e inquinamento del suolo, dall'altro c'è chi si preoccupa dello smaltimento del siero animale utilizzato durante il processo produttivo. Quanto alla sostenibilità ambientale, il risparmio d'acqua sarebbe evidente, ma il processo di produzione della carne in vitro viene sviluppato in contesto di totale sterilità ed in bioreattori, un meccanismo altamente energivoro.

Infine, sembra che nessuno si preoccupi degli aspetti culturali visto che la sostituzione della carne tradizionale con la carne in vitro porterebbe alla cancellazione di molte tradizioni gastronomiche locali che fanno l'Italia un attore primario a livello mondiale.

### **Le motivazioni del Disegno di Legge**

Per LiberiAgricoltori il Disegno di Legge è assolutamente condivisibile.

Come si legge nella relazione che accompagna il testo in discussione, gli alimenti sintetici sono oggetto di numerosi studi e conseguenti applicazioni di tipo sperimentale non solo in laboratorio, ma anche nelle aziende che stanno industrializzando il prodotto.

Come scritto nella premessa, e come opportunamente indicato nella relazione allegata al Disegno di Legge, la carne sintetica oggi appare il prodotto su cui si è maggiormente concentrata la ricerca e la produzione.

Quello della carne è il risultato di un processo di coltivazione cellulare operata in laboratorio su cellule animali staminali o cellule che possono generare una grande varietà di tessuti animali se opportunamente lavorate.

Per LiberiAgricoltori appare preoccupante che in alcuni Paesi siano in fase avanzata gli studi finalizzati alla produzione a fini commerciali di questo alimento e la rapidità con cui la *Food and Drug Administration* statunitense abbia dato il via alla prima carne di pollo prodotta in laboratorio rende la situazione ancora più preoccupante, specie nella convinzione che questa circostanza potrebbe portare a una richiesta di commercializzazione di tale prodotto sul mercato europeo.

Da questa serie di circostanze deriva dunque la preoccupazione che si stiano aprendo spazi di mercato senza considerare i possibili pericoli per la salute pubblica e per questo il Disegno di Legge in esame ci sembra un importante passo innanzitutto a tutela dei consumatori italiani.

Per LiberiAgricoltori non è, dunque, per nulla verificato quale sarà l'effetto che il consumo di alimenti sintetici potrebbe generare sulla salute umana e anche rispetto alla sostenibilità dei prodotti di natura artificiale, non vi sono evidenze scientifiche che dimostrino potenziali vantaggi per l'ambiente, mentre al contrario, come detto in premessa, si registrano molte controversie sul punto.

Infatti, non si conosce ancora l'impatto completo dell'aumento della produzione in termini di utilizzo di energia e di altri fattori produttivi visto che chi investe su questi prodotti a base di alimenti sintetici non considera mai l'intero ciclo della produzione che richiede ambienti sterili e altamente industrializzati e notevoli quantità di energia, forse anche più dell'allevamento.

Assunto quindi che per la Confederazione Italiana Liberi Agricoltori questo Disegno di Legge va sostenuto, **crediamo sia opportuna inserire una sottolineatura per migliorarne l'efficacia favorendone la comprensione ai cittadini consumatori.**

Nella campagna a sostegno di queste nuove produzioni industriali si sostiene, molte volte senza alcuna base scientifica comprovata, che attraverso l'allevamento tradizionale si introducano antibiotici nella catena alimentare, si rappresenta l'allevatore come un imprenditore senza scrupoli che ricava profitto dalla sofferenza di animali chiusi in gabbia senza altro sbocco che non la macellazione. Eppure, nel circo mediatico a servizio delle grandi imprese industriali si sorvola sul fatto che le carni coltivate, ad esempio, possono richiedere l'uso di antibiotici per garantire ambienti di crescita sterili. Che questi residui di antibiotici possono persistere nei prodotti e contribuire alla diffusione di agenti patogeni resistenti agli antibiotici. Nessuno spiega che nel corso della lavorazione vengono utilizzati altri materiali pericolosi, dalle impalcature su cui le cellule proliferano alle sostanze chimiche per la disinfezione, che possono lasciare residui nel prodotto finale mentre i terreni di coltura come il siero fetale di vitello possono essere portatori di malattie trasmissibili.

Un impianto di carne coltivata richiederebbe anche un monitoraggio continuo per garantire che le linee cellulari non mutino o si contaminino, per ridurre i rischi per la salute umana. Ma di questo non si parla perché l'interesse è prettamente finanziario e di ritorno immediato dell'investimento.

Per LiberiAgricoltori è dunque importante che venga proposta una campagna informativa che sappia rendere il consumatore edotto di quanto sicuramente al momento della approvazione della legge.

Troppe volte abbiamo ascoltato frasi come “si vuole impedire la ricerca” oppure “il medioevo scientifico in cui ci vogliono far tornare” e altro e questo va evitato.

## **L'articolato**

L'articolo 1 indica al comma 1 le finalità della proposta normativa e al comma 2 chiarisce le definizioni utilizzate. Le finalità che la proposta intende perseguire intendono tutelare interessi di vario tipo e precisamente la salute umana ed il patrimonio agroalimentare, quale insieme di prodotti espressione del processo di evoluzione socioeconomica e culturale dell'Italia; tale seconda finalità viene qualificata come di rilevanza strategica per l'interesse nazionale. **Qui è opportuno introdurre la campagna informativa.**

L'articolo 2 stabilisce il divieto di produzione e commercializzazione di alimenti sintetici nel rispetto del principio di precauzione di cui all'articolo 7 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002. La portata del divieto comprende sia gli alimenti destinati al consumo umano che i mangimi destinati al consumo animale e i destinatari cui si rivolge sono tutti gli operatori del settore alimentare. Dopo aver declinato le condotte oggetto del divieto (impiegare nella preparazione di alimenti bevande e mangimi, vendere, detenere per vendere, importare, produrre per esportare, somministrare o comunque distribuire per il consumo alimentare) l'articolo definisce cosa, ai fini della presente norma, si intenda per cibo sintetico

indicando come tale gli alimenti o i mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati. **Per quanto visto nella gestione quotidiana delle attività di controllo e delle molteplici scappatoie che offre il sistema a chi non rispetta le leggi forse è opportuno già da questo articolo creare le condizioni affinché l'applicazione della norma non lasci spazi alla capacità che ha il sistema delle frodi alimentari di autoprotettersi.**

L'articolo 3 individua come autorità competenti per i controlli il Ministero della Salute, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano, le Aziende Sanitarie Locali, il Comando Carabinieri per la tutela della salute, attraverso i Nuclei antisofisticazione dipendenti, il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari (CUFA) dei Carabinieri attraverso i comandi dipendenti, il Dipartimento dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Corpo della Guardia di Finanza e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli nonché, per i prodotti della filiera ittica, il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera. I commi 2 e 3 riguardano l'accertamento delle violazioni e l'irrogazione delle sanzioni per le quali è prevista l'applicazione delle disposizioni di cui al capo I, sezione I e II, della Legge 24 novembre 1981, n. 689, nonché quanto previsto dall'articolo 2 del Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 27. La circostanza che il legislatore consideri la violazione delle condotte previste dal presente provvedimento come lesive di interessi particolarmente delicati e importanti è data anche dalla esclusione della possibilità del pagamento in misura ridotta di cui all'articolo 16 della citata Legge n. 689 del 1981. Il comma 3 prevede, inoltre, che per le violazioni previste dalla legge, le autorità competenti a ricevere il rapporto di cui all'articolo 17 della Legge 24 novembre 1981, n. 689, siano quelle definite dall'articolo 2, commi 1 e 3, del Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 27. **La molteplicità dei soggetti coinvolti è, come per tutti altri sistemi di controllo, foriero di sovrapposizioni e confusione. Sarebbe utile la creazione di un centro di controllo unico che possa coordinare tutti i soggetti che poi saranno impegnati sul territorio.**



L'articolo 4 si riferisce alle sanzioni. Il comma 1 prevede che gli operatori del settore alimentare e gli operatori del settore dei mangimi che violino le disposizioni di cui all'articolo 2 sono soggetti alla sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di euro 10.000 fino a un massimo di euro 60.000 o del 10 per cento del fatturato totale annuo realizzato nell'ultimo esercizio chiuso anteriormente all'accertamento della violazione, quando tale importo è superiore a euro 60.000. La sanzione massima non può eccedere comunque euro 150.000. Vengono, inoltre, previste la confisca del prodotto illecito e ulteriori sanzioni amministrative che si ritengono particolarmente efficaci per scoraggiare condotte illecite in quanto intervengono sulla generale possibilità di svolgere attività di impresa, inibendo l'accesso a contributi, finanziamenti o agevolazioni o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione Europea per lo svolgimento di attività imprenditoriali, per un periodo minimo di un anno e fino a un massimo di tre anni, nonché la chiusura dello stabilimento di produzione per un periodo minimo di un anno e fino al massimo di tre anni. Il comma 2 estende l'applicazione delle sanzioni a chiunque abbia finanziato, promosso, agevolato in qualunque modo le condotte illecite. Il comma 3 indica i criteri cui deve attenersi l'autorità competente per la graduazione delle sanzioni pecuniarie individuati in gravità del fatto, durata della violazione, opera svolta dall'agente per l'eliminazione o attenuazione delle conseguenze della violazione, nonché condizioni economiche dell'autore della violazione. **La sanzione ha un valore e un peso se riusciamo a garantirne l'applicazione. I molti esempi che abbiamo davanti di aziende che riescono non solo ad evitare le sanzioni ma anche e ripetere l'illecito dovrebbero consigliare un sistema più rigido anche attraverso la creazione di un reato specifico.**

L'articolo 5, sempre con riferimento alle sanzioni, al comma 1 stabilisce che per quanto non previsto dalla presente legge si applicano le disposizioni di cui alla Legge 24 novembre 1981, n. 689, mentre al comma 2 prevede l'aggiornamento ogni due anni dell'entità delle sanzioni amministrative pecuniarie con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro della Salute e con il Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle



# **LiberiAgricoltori**

**CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI**

foreste. Questo articolo dovrebbe prevedere oltre che l'aggiornamento delle sanzioni anche la possibilità da parte di un soggetto istituzionale di procedere anche ad un aggiornamento dei singoli articoli di legge. Questo è un settore nuovo che evolve rapidamente, dove gli interessi in gioco sono potenzialmente enormi e dove con questo Disegno di Legge l'Italia diventa l'avanguardia della protezione dei consumatori italiani. Per come la pensa LiberiAgricoltori, va predisposto uno strumento amministrativo che sappia governare tutti i cambiamenti che è prevedibile arrivino velocemente nei prossimi anni.

L'articolo 6, infine, prevede la clausola di invarianza finanziaria stabilendo che dall'attuazione della legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni interessate svolgono le attività previste dalla legge con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. **Prevedere l'invarianza finanziaria può diventare un vulnus. Anche poche risorse ricavabili da una più approfondita rivisitazione del bilancio dei due ministeri potrebbe dare un segnale a chi intendesse non rispettare la norma che questo è un provvedimento che va preso molto sul serio.**

## **Conclusioni**

Questa degli alimenti sintetici per LiberiAgricoltori è una partita che va giocata con grande attenzione. Nei giorni scorsi sono passate notizie che legavano l'esistenza delle stalle ai cambiamenti climatici. Solo per fare un esempio che pure è estraneo a quanto ci occupa ci si oppone per motivi ambientali alla gestione dei fiumi con i risultati che vediamo. La potenza degli interessi legati all'alimentazione umana è enorme. Con il grano si è fatta più politica internazionale che con i carri armati. Questa dell'alimentazione sintetica è la nuova frontiera su cui si gestiranno molti dei prossimi rapporti internazionali, ma la salute dei nostri cittadini arriva prima di ogni altra considerazione e LiberiAgricoltori su questo era e resta in prima linea.